

Parigi 11 Febbraio 1863

Caro amico,

Ho scritto a Peruzzi per Dumas. A lui e a Pasolini ho scritto anche per le misure sul brigandaggio e per le dimostrazioni a Roma. Non posso ammettere nè sequestri, nè confische, nè condanne politiche. Abbiamo sempre e severamente condannato tali misure quando erano prese da Governi assoluti. Non possiamo ora impiegarle noi. Si agisce severamente quanto si vuole contro i ladri e i briganti colti sul luogo; si agisce con eguale severità sulle Comuni e sui Capitani delle guardie nazionali, e dirò anche sulla Magistratura, che non fanno il loro dovere. Ma non confisciamo, non sequestriamo, e non facciamo giudizi politici. Quanto alle dimostrazioni a Roma, approvo le dimostrazioni pacifiche e legali per domandar riforme; non le altre, sterili o dannose.

Non v'ha dubbio che l'influenza a noi ostile in Francia cerca di combatterci, e che l'Imperatore subisce fino ad un certo punto questa influenza. Ma io sono convinto che se noi continuiamo ad occuparci seriamente delle questioni interne, ed a lasciar il Governo francese alle prese col Papa, l'opinione pubblica si muterà in nostro favore, e con essa muteranno anche le disposizioni dell'Imperatore. Nè ciò si può chiamare mancanza di politica. Quando, non si può andare nè a Roma, nè a Venezia/ nè colle armi nè colle pratiche, che rimane a fare? Far conoscere alla Francia che siamo disposti a pigliare gl'impegni che Cavour era disposto a prendere per far cessare l'occupazione francese; domandare che nell'interesse dell'umanità la Francia ottenga l'allontanamento di Francesco II da Roma; preparare, organizzare ed unificare il paese, perchè si trovi pronto agli eventi futuri. Parmi che questa politica sia migliore di quella che meno preoccupandosi della questioni interne, *empisce di guerriero* inutili e poco digu-

questose, o di minacce più inutili ancora, i giornali e le aule del Parlamento. La via seguita dall'attuale Ministero è buona. Non bisogna lasciarla; bisogna resistere ai clamori e alle accuse. Se si segue un'altra via, arrischiando una freddura colla Francia e facciamo sorgere una questione, che finora non ha il carattere d'una vera questione, voglio dire la questione napolitana.

Domanderò le informazioni che mi chiedi intorno alla Signora De Solms, e te le manderò. Intanto farò presentare, il più presto, il trattato di commercio alla Camera. Ti ringrazio della decorazione pel Delessert.

Farò la commissione alla buona Contessa di Circourt che mi domanda spesso le tue nuove.

Vogliami bene e credi alla vecchia amicizia

del tuo affmo.

COSTANTINO